

Immacolata Concezione

Ogni madre avverte la richiesta perentoria del figlio. essa è richiesta non di pane, di caldo, di casa e di vestito. È richiesta a proposito della vita, della sua speranza, e della qualità del mondo intero. È richiesta di una certezza a proposito dell'affidabilità dei fratelli, della loro amicizia. Il figlio pretende che la madre gli faccia una promessa: nel mondo egli troverà dolo amici e non nemici.

Di fronte a tale pretesa del figlio ogni madre trema. Le madri che capiscono questo, avrebbero motivi per apprezzare la verità del mistero dell'Immacolata concezione di Maria; per apprezzare anche la verità del peccato originale.

Che cos'è il peccato originale? In primissima battuta potremmo rispondere così: è il peccato che sta dentro di noi prima che noi lo vogliamo, e anche prima che ne abbiamo coscienza. Esso ha la fisionomia di un *contagio*, piuttosto che quella di una nostra *scelta*.

La natura di quel peccato è suggerita dalla pagina di Adamo e della sua compagna. Quel racconto non dice una vicenda, della quale qualcuno abbia serbato memoria; interpreta invece una vergogna che tutti sentiamo, molto prima che leggiamo la Bibbia. Il racconto di Adamo suggerisce il senso di quella vergogna; può essere inteso soltanto a condizione che vediamo sullo sfondo quella nostra vergogna.

Adamo, dove sei? Dio cerca l'uomo. Sembra strano. Non dovrebbe Dio sapere tutto senza interrogare nessuno? Non conosce Egli forse ogni cosa? Sì, certo. Ma quando l'uomo pecca, anche per Dio diventa necessario interrogarlo per sapere dov'è. Il *dove* che Dio vuol conoscere non è luogo dello spazio esteriore, ma dello spirito. È luogo che si può conoscere soltanto mediante la confessione dell'uomo.

Dio dunque cerca Adamo. Questi però teme l'incontro con Dio e si nasconde. Alla voce che lo chiama, alla fine Adamo risponderà, ma senza uscire dal nascondiglio: *mi sono nascosto perché ero nudo*.

Dio è sorpreso: perché Adamo si vergogna? C'è forse bisogno di un vestito per parlare con Dio? Se Adamo si nasconde, non può dipendere dal vestito del corpo; dipende invece certamente da qualche cosa che Adamo ha fatto di nascosto: *Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?*

Che albero è quello proibito? È l'albero oggetto di un desiderio incauto, che facilmente entra nel cuore dell'uomo: quel desiderio è acceso dagli occhi e dalla bocca. Soltanto attraverso la prova effettiva di quel che attrae è possibile aprire gli occhi e finalmente scoprire che cosa è bene e che cosa male – così pensa l'uomo. Dio invece ha detto che, provando tutto, l'uomo scoprirebbe che nulla è bene; provando tutto, conoscerebbe soltanto d'essere condannato a morire.

Mangiarono di fatto i due, si aprirono i loro occhi, e conobbero di essere nudo. Udendo i passi di Dio nel giardino, istintivamente si nascosero. Lì per lì pensarono che la ragione del gesto fosse la nudità. Ma quando Dio lo interroga, Adamo ci ripensa e capisce che sì, la vergogna era cominciata proprio nel momento in cui egli aveva mangiato del frutto proibito.

La colpa dell'uomo ha sempre questa fisionomia: appena compiuta, è subito dimenticata. Adamo cerca istintivamente di nascondersela agli occhi di Dio; prima ancora, è nascosta ai suoi stessi occhi. La strategia seguita da Adamo per nascondersi è ingenua; egli si nasconde tra gli alberi del giardino.

Il tentativo produce soltanto questo risultato, di velare la colpa ai suoi stessi occhi. Il rimedio alla colpa può venire soltanto dall'iniziativa di Dio. Per questo appunto occorre che Dio stesso si faccia vivo e con la sua parola riporti alla luce quello che l'uomo nasconde.

Il peccato di Adamo, nascosto fin dall'inizio, rimane nascosto fino ad oggi. Nascosto, e tuttavia presente. Nessuno se ne ricorda. Quando a catechismo ci insegnano che portiamo dentro di noi il peccato di Adamo, rimaniamo increduli; pensiamo che si tratti di un mito primitivo. Eppure, quando Dio chiama, ci nascondiamo. Perché nasconderci, se non appunto per questo, perché portiamo dentro qualche cosa che è meglio non far vedere? Inventiamo molte scuse strane. Ma la verità è che abbiamo dentro questa paura di essere 'scoperti', E chi ha paura d'essere scoperto, chiaramente mostra d'essere colpevole.

Adamo, scoperto, subito trovò una giustificazione: *La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato*. A lui non sarebbe proprio venuto in mente di mangiare dell'albero, se la compagna non glielo avesse suggerito. Dio stesso deve aver sbagliato, a dargli quella compagna.

Non si tratta di una scusa del tutto campata per aria. C'è del vero in quello che dice Adamo. E' vero anche per noi: se tutti fossero buoni, non ci sarebbe difficile così essere buoni anche noi. Ma finché abbiamo i compagni che abbiamo, come facciamo a essere buoni?

Il peccato di Adamo si diffonde, attraverso tutta la storia, proprio in questo modo: la cattiveria di ciascuno fa diventare cattivi anche gli altri. Ciascuno pensa di essersi trovato cattivo all'improvviso, senza averlo mai voluto. Chi ci libererà da questa eredità di peccato? Il mondo tutto nel quale nasciamo e viviamo appare falso, ipocrita, inaffidabile, tendenzioso, addirittura violento; è dunque inevitabile che diventiamo anche noi falsi, tendenziosi e inaffidabili e addirittura violenti. Per poter vivere buoni – come Dio ci vuole, e prima ancora come Lui ci ha fatti – occorrerebbe che ci fosse intorno a noi un mondo diverso da quello che abbiamo; un mondo nel quale la parola di Dio risuona per ogni dove e ci riporta sempre da capo alla verità.

Questo luogo diverso c'è: è la Chiesa. Quella Chiesa nella quale oggi accogliamo questi due bambini. Essa è come un'altra madre; da essa occorre nascere di nuovo, come dall'alto.

Inizio e figura della Chiesa è appunto Maria, colei che accettò di diventare la madre di Gesù. Essa fu madre più trasparente e affidabile rispetto a quanto non fosse stata Eva, rispetto a quanto non sia ogni altra madre di questo mondo. Di lei la fede afferma che fu appunto senza peccato, da sempre e per sempre, fin dalla sua concezione nel grembo della madre. Ma che c'è di straordinario in questo? Non sono forse innocenti tutti i bambini, fino a che sono nel grembo della madre, e anche per molto tempo dopo? Sì, sono senza un loro peccato; ma messi in un mondo che è tutto nel peccato, essi sono per così dire condannati a diventare cattivi. Nel caso di Maria, Dio dispone le cose in modo tale da garantire ch'essa non sarà in alcun modo toccata dal peccato del mondo. Dispone le cose così mediante Mosè e i profeti, mediante tutta la preparazione dell'Antico Testamento alla venuta del Salvatore.

Per questo l'angelo saluta Maria come piena di grazia. Essa non ha paura di essere scoperta; lo dimostra il fatto che, diversamente da Adamo, ella non tentò di fuggire; ma disse: *Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola!* La madre Immacolata introduca questa bambina nel grembo della santa Madre Chiesa. Accolga da capo tutti noi, peccatori dall'origine, e anche dopo l'origine, nel grembo di quella Madre che sola può generare per la vita eterna.